

# La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 78 - n. 3 maggio / luglio 2012

**Il cuore dell'uomo  
è come uno specchio**

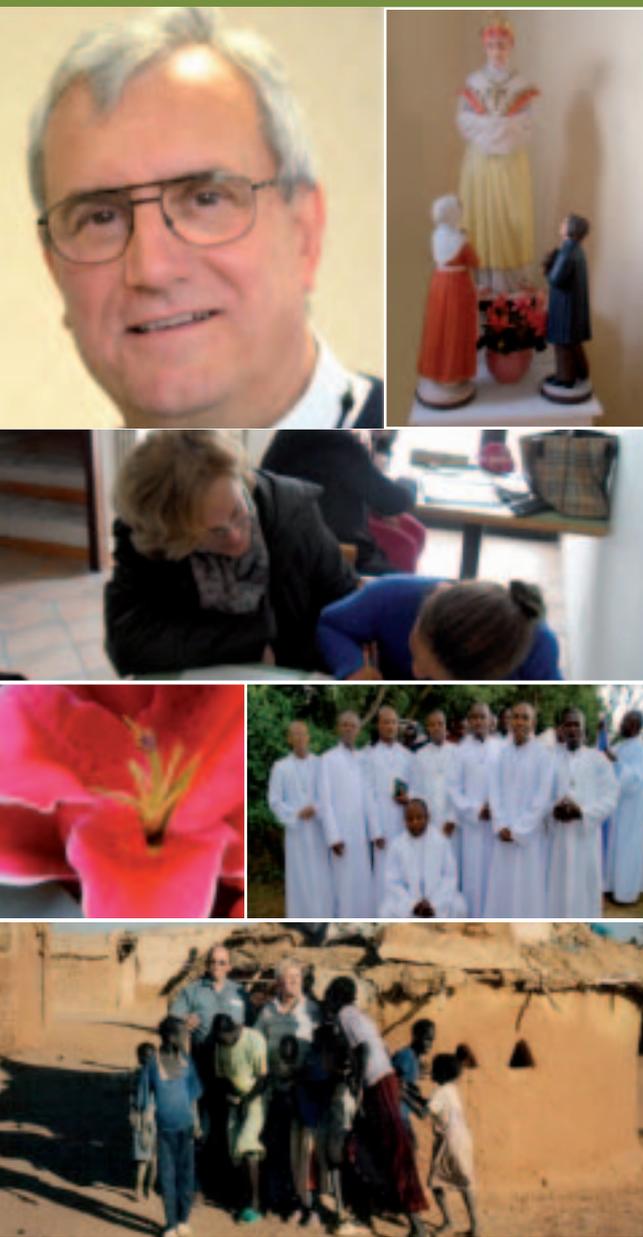
*pag. 4*

**P. Silvano Marisa  
nuovo Superiore Generale**

*pag. 15*

**La bellezza e la luce di Dio  
nell'uomo**

# Sommario



- 3 EDITORIALE  
Altro sangue cristiano in Africa  
Giuseppe Toniolo Beato  
*di P. Celeste Cerroni*
- 4 RICONCILIARSI CON IL CREATO  
Il cuore dell'uomo è come uno specchio  
*di P. Celeste Cerroni*  
La Bella Signora de La Salette  
*di Isidro Perin*
- 9 CONOSCERE E AMARE MARIA  
Maria a La Salette posa i piedi per terra  
*di Grisa Maria*
- 10 I LAICI E MEDITANO IL MESSAGGIO  
Il lavoro e la festa  
*di fraternità salettina*
- 11 ... E NON CI FATE CASO...  
Hanno fame  
*di Abdon Alphonse Randriamirado ms*
- 13 ATTUALITÀ  
Il Concilio Ecumenico Vaticano II compie 50 anni  
*di Gianfranco Lombardo*
- 14 SOLIDARIETÀ MISSIONARIA
- 15 LA SALETTE IN ITALIA  
Il nuovo Superiore Generale  
*di Heliodoro Santiago*  
Messaggio del Capitolo Generale  
*I capitolanti*  
La diversità è ricchezza  
*di Silvano Marisa*  
Tre giornate di spiritualità a Viù  
*di Missionarie Salettine*  
Settimana vocazionale ad Isernia  
*di P. Celeste Cerroni*
- 19 IL CURATO D'ARS E LA MISERICORDIA  
*da 100 parole del Curato d'Ars  
sulla misericordia*
- 21 GRAZIE
- 22 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE  
La Parola di Dio cresce con chi la legge  
*di Gregorio Vivaldelli*
- 23 LA RICONCILIAZIONE  
L'inganno di Marcione e il Messaggio de La Salette  
*di Jean Stern*

*Direttore responsabile:*

**Marisa Silvano**

*Direttore editoriale:*

**Cerroni Celeste**

*Amministrazione:*

**Stefanelli Bruno**

*Collaboratori:*

**Heliodoro Santiago**

*Gruppo volontari redazione:*

**Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,**

**Aurora De Rossi, Maria Taormina**

*Direzione, redazione e amministrazione:*

**"LA SALETTE"**

**Via Andersen, 15 - 00168 ROMA**

**Tel. 0742.81.01.05**

**Cell. 333.48.08.707**

**E-mail: padre.celeste@libero.it**

*Abbonamento:*

**Offerta minima di sostegno: € 13,00**

**da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:**

**REDAZIONE "LA SALETTE"**

**Via Andersen, 15 - 00168 ROMA**

*Fotografie:*

**collaboratori vari.**

(Finito di stampare nel mese di giugno 2012)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



## Carissimi,

con questo numero vi giunge l'invito a partecipare all'incontro dei laici che vivono lo spirito salettino a Salmata. Sarei contento che ci fosse qualche lettore! Ora, con voi, vorrei riflettere su due temi importanti che mi hanno particolarmente colpito in questo periodo.

### ALTRO SANGUE CRISTIANO IN AFRICA

In una serie di attacchi – due in Nigeria e un terzo in Kenia – sono stati uccisi il 30 Aprile scorso più di venti cristiani in Africa. La violenza più grave è stata perpetrata nella seconda città della Nigeria, Kano, dove uomini armati hanno attaccato un gruppo di cristiani che celebravano la Messa in una delle aule della Bayero University. Gli aggressori hanno lanciato alcuni esplosivi e sparato numerosi colpi di armi da fuoco, creando un vero e proprio “pandemonio” (BBC, 30 aprile). Il raid ha provocato almeno 16 vittime ed una ventina di feriti, dei quali vari sono in gravi condizioni.

*Più di 20 cristiani uccisi:  
una serie di attacchi  
in Nigeria e in Kenia*

In un secondo attacco, effettuato sempre nel nord della Nigeria, un commando ha aperto il fuoco contro un gruppo di fedeli radunati per la liturgia nella cappella Church of Christ di Maiduguri in Nigeria. Almeno cinque persone hanno perso la vita nell'attacco della città, una roccaforte del gruppo estremista islamico Boko Haram. Questo gruppo che nel gennaio scorso aveva già ucciso, sempre a kano, 160 persone, viene ritenuto responsabile anche di questi attacchi che portano, infatti il “marchio” della medesima setta. «Quanto è accaduto va contro ogni logica. Quei ragazzi erano il nostro futuro, la nostra speranza. Cercavano di costruire un Paese migliore e sono stati uccisi». E' lo sfogo di monsignor Ignatius Kaigama, arcivescovo di Jos. Questi sono i martiri di oggi. Che il loro sangue diventi seme di nuovo slancio di fede!

### GIUSEPPE TONIOLO BEATO

Il 30 Aprile Giuseppe Toniolo è stato proclamato Beato nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, a Roma. Professore, padre, sociologo ed economista, testimone instancabile del Vangelo, Toniolo ha dedicato la sua intera vita ad annunciare la buona notizia di Cristo risorto in ogni ambito – economia, cultura, politica – e ad ogni persona che gli stesse a fianco, dai suoi sette figli agli studenti di cui era amico ed educatore. Come nel 1933, ancora oggi, il neo-beato è una figura di riferimento per i giovani, e il suo insegnamento è un valido segno per il momento presente oltre che un'indicazione per il futuro. “Il messaggio di Toniolo è di grande attualità – ha affermato, il Santo Padre - perché indica il primato della persona umana». Toniolo ha cercato, dunque, di raggiungere un solo obiettivo nella vita: la santità, sicuro che il mondo avesse bisogno proprio di questo. Egli era convinto che tutti, indistintamente, siamo chiamati alla santità, ossia alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità nelle ordinarie condizioni e situazioni di vita.

*L'economista di Dio,  
modello di coerenza e libertà,  
agli onori degli altari*

Con una intelligenza non comune e una lungimiranza quasi profetica vide necessaria, per il bene nel nostro Paese, la necessità di una presenza dei cattolici, nel sociale e nel politico, tale presenza deve risultare limpida, coerente, coraggiosa e unitaria, fondata sull'inscindibile rapporto tra fede e ragione. Giuseppe Toniolo merita di essere guardato come particolare modello e intercessore per i laici cristiani che vogliono vivere pienamente la propria vocazione di cristiani e di cittadini.

*Padre Celeste*



# Il cuore dell'uomo è come uno specchio

**I**n continuità con la tradizione sapienziale biblica, l'apostolo Paolo scriveva che tutti gli uomini, anche coloro che non sono a conoscenza della rivelazione divina, possono incontrare Dio "nelle opere da lui compiute" (Rm 1,20) e percepire il suo amore di Padre. Tuttavia nell'esperienza terrena, Dio lo si può vedere solo di riflesso "come in uno specchio", in attesa di incontrarlo "faccia a faccia" (1Cor 13,12). Di conseguenza è necessario che il nostro cuore sia uno specchio terso, come un laghetto alpino in cui si riflettono le montagne con tutto il loro splendore.

Tante volte, invece, un'ambigua situazione morale può offuscare il cuore dell'uomo, rendendo difficile l'incontro con Dio. Per questo sin dall'inizio della sua opera l'autore della Sapienza avverte: "La sapienza non entra in un'anima che opera il male, né abita in un corpo schiavo del peccato" (Sap 1,4). E Gesù proclamerà "beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

## Fammi vedere l'uomo che è in te

A chi gli diceva: "fammi vedere il tuo Dio!", Teofilo di Antiochia rispondeva: "fammi vedere l'uomo che è in te, e io ti mostrerò il mio Dio. Fammi vedere se gli occhi della tua anima vedono e le orecchie del tuo cuore ascoltano... Tu hai gli occhi della tua anima annebbiati per i tuoi peccati e per le tue cattive azioni. Come uno specchio risplendente, così deve essere puro il cuore dell'uomo. Quando invece lo specchio si deteriora, il viso dell'uomo non può più essere visto in esso. Allo stesso modo, quando il peccato ha preso possesso dell'uomo, egli non può più vedere Dio".

## La via dello stupore

Il Siracide, autore di un altro libro sapienziale della Bibbia, contemplando le bellezze del creato, esclamava: "Che meraviglia! È l'opera dell'Altissimo!" (Sir

43,2), ma aggiungeva che per incontrare Dio nel creato occorre contemplare con gli occhi e con il cuore: "L'occhio ammira la bellezza del candore della neve e il cuore si stupisce nel vederla fioccare" (Sir 43,18).

Come ogni facoltà umana, anche la capacità di stupirsi e di meravigliarsi, che apre all'ascolto della sapienza del cuore, va esercitata, sviluppata e curata.

Esiste in noi un desiderio infinito di cose grandi ed eterne, e questo desiderio di vederle, udirle, o sentirle, le rende la nostra meta, la nostra aspirazione. Il problema non è dimostrare l'esistenza di un mondo superiore, trascendente, meraviglioso, ma piuttosto di riuscire ad avvicinarlo: con la vista, con l'udito o con il sentimento. Il sole e le stelle, il mare e il corso dei fiumi, l'universo intero rivelano, infatti, una forza misteriosa ed inafferrabile.

## La via della bellezza richiede lo stupore

Lo stupore, con la capacità di ammirare e di desiderare, fa parte essenziale della natura umana, e questa natura mirante e desiderante è all'origine tanto dei momenti di gioia, di pienezza, quanto di quelli di dubbio e di crisi. L'irriducibile desiderio di allargare la nostra esistenza all'intero universo e, nello stesso tempo, la coscienza della nostra finitudine determinano quelle domande esistenziali, talvolta angosciose, che il linguaggio poetico riesce ad esprimere in maniera molto profonda.

Il credente sa che lo stupore si coniuga sia con la fede in un Dio Creatore e Padre, sia con il sorgere di dubbi e di domande angosciose, che riceveranno la risposta piena nell'incontro beatificante con l'infinita Luce divina. Inoltre, è consapevole che anche la più bella esperienza d'amore comporta sempre una certa opacità e soltanto in Dio, l'Amore senza limiti, sarà possibile rapportarsi in totale trasparenza e raggiungere la perfetta armonia umana e cosmica. Ogni bellezza è un raggio del Sole divino. Come i raggi luminosi con-



ducono al sole, così ogni bellezza rinvia alla Bellezza fontale. Spesso ci si ferma alle cose o alle persone, senza cogliere nella loro bellezza il riflesso del Creatore.

### **Il segreto per essere belli e luminosi**

C'è l'occhio che si stupisce davanti alla bellezza di un fiore, si meraviglia, si immerge nel visibile per giungere all'Invisibile, e c'è l'occhio abitudinario che vede senza stupirsi. L'occhio pieno di stupore è soprattutto quello del bambino, che si apre alla vita e alla conoscenza incantata del mondo, o quello dell'artista, che sa cogliere quella segreta bellezza che sfugge allo sguardo superficiale.

La bellezza della natura e la bellezza dell'arte fanno a gara nell'irradiare la bontà e la sapienza di Dio. L'esperienza religiosa è stata, attraverso i secoli, fonte d'ispirazione per grandi opere. Marc Chagall, sottolineando in particolare il fascino della Bibbia, diceva che essa è "l'alfabeto colorato in cui hanno intinto il pennello quasi tutti i pittori e io tra gli ultimi".

Siamo uniti a Lui "come i tralci alla vite" nell'osservanza della sua parola e nella celebrazione dei sacramenti. Solo così è nobile nutrirsi della sua linfa vitale e poter amare "come" Gesù ama, cioè con il suo stesso amore ("Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto... Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi": Gv 15, 5,12). Solo nella misericor-

dia continuamente rinnovata ("lavarsi i piedi gli uni gli altri": Gv 13,14) Gesù ha indicato ai discepoli il segreto per aiutarsi reciprocamente ad essere sempre belli e luminosi.

### **Se ami, sei bello e sei vivo dentro**

La spiritualità cristiana, in particolare quella orientale, è caratterizzata dall'amore alla bellezza. Essa è intrisa di teologia della bellezza e il Gheorghiu ne dà

questa spiegazione: "Il bello e il divino sono un'unica e sola realtà. Perché il divino è bello e il bello è divino. Un uomo santo — un monaco — è un uomo che ama il bello perché Dio è la bellezza suprema. I monaci, gli eremiti, gli asceti e i santi sono chiamati kalogeros, che significa anziano bello, oppure secondo il senso del greco bizantino: chi ha una bella vecchiaia".

*La bellezza della bontà* si oppone alla bruttezza dell'egoismo e del peccato, che è rifiuto della comunione con Dio e con gli altri ed è distruzione dell'armonia dell'amore e della verità. Sant'Agostino scriveva: "La bellezza altro non è che l'amore, e l'amore altro non è che la vita. Dunque se vuoi vivere, ama. Se ami, sei bello: l'amore buono è amore bello. E se ti manca questa bellezza, non hai la vita: ne hai solo l'apparenza, ma non sei vivo dentro". Il peccato è la vera alienazione dell'uomo perché, spezzando il legame con la Sorgente, lo mortifica nella sua identità profonda, nel suo essere amore e immagine dell'Amore, e lo rende brutto e deforme. Agostino prima di incontrare Dio aveva vagabondato in balia delle passioni. Non avendo ascoltato la sapienza del cuore, si era lasciato dominare dagli istinti ed era scivolato — come egli scrive — in una "vacuità abbondante".

*Il peccato è la più grande stoltezza dell'uomo* perché lo frantuma, dissipandolo e disperdendolo in tante vacuità, con il conseguente vuoto terribile di vita vera. Da



6 maggio, preghiera vocazionale nel seminario di Chieti.

qui la sofferenza di Agostino, manifestata con accenti drammatici quando racconta questa triste esperienza ed esprime l'ardente desiderio di incontrare Dio, fonte di bellezza e di amore: "O dolcezza non fallace, dolcezza felice e sicura: che mi hai raccolto dalla dispersione in cui mi sono frantumato, quando allontanandomi da Te che sei Unità, mi sono dissipato nella molteplicità delle cose. La mia bellezza degradò davanti agli occhi tuoi". "Te voglio, o giustizia e innocenza, bella e nobile con i tuoi occhi puri e la tua sazietà insaziabile. Pace profonda è presso di Te e vita imperturbabile".

P. Celeste Cerroni

#### PER LA PREGHIERA

*"Nello stupore di tutto il creato": queste parole dell'antifona Alma Redemptoris Mater esprimono lo stupore della fede, che accompagna il mistero ineffabile dell'Incarnazione del Figlio di Dio, "il mistero in cui la Chiesa riconosce nella fede le sue origini". Lo stupore del creato – "natura mirante" – è reso ancora più grande per il fatto che il Signore ha superato tutti gli spazi di quell'infinita distanza che separa il Creatore dalla creatura, affidandosi al Fiat della Vergine Maria.*

*O santa Madre del Redentore,  
porta dei cieli, stella del mare,  
soccorri il tuo popolo  
che anela a risorgere.  
Tu che accogliendo quell' Ave di  
Gabriele,  
nello stupore di tutto il creato,  
hai generato il tuo Genitore,  
vergine prima e dopo il parto,  
pietà di noi peccatori.*



# La Bella Signora de La Salette

Dopo aver contemplato lo splendore del creato, che ci rivela la bellezza di Dio, e dopo aver meditato lo stupore di Dio soprattutto dinanzi alla creazione dell'uomo, l'autore sacro definisce tutto ciò: "cosa buona e bella", utilizzando un termine che si può tradurre sia in "buona che bella".

Nella creazione dell'uomo c'è l'estasi di Dio e l'autore sacro dice: "vide che era una cosa molto buona e bella". Dopo aver parlato dell'uomo, immagine e somiglianza di Dio, ed in questo numero, dell'uomo chiamato a vivere la via dello stupore e della bellezza, le caratteristiche che provengono da questa somiglianza sono appunto bellezza, bontà e verità. Ora partendo dall'espressione "La Bella Signora", tanto cara ai Missionari de La Salette perché è stata una delle esperienze più forti fatte da Massimino e Melania nell'apparizione, chiediamoci quali valori ci fa scoprire questo aggettivo qualificativo?

Sono valori che emergono dal messaggio de La Salette e che potranno nutrire la nostra vita e stimolare la nostra testimonianza nei luoghi nei quali viviamo; essi sono: la "bellezza", la "bontà", la "verità".

## La bellezza nell'apparizione

Cosa intendiamo con queste parole? I pellegrini che frequentano il santuario de La Salette e i lettori di letteratura 'salettina' guardano con stupore il ripetersi di alcune espressioni: «la Bella Signora», la bellezza del luogo, la freschezza e lo spessore del messaggio, la luminosità del crocifisso, la meraviglia di Massimino e Melania davanti all'esperienza che hanno vissuto il 19 settembre 1846 ... Ci si rende conto che l'uomo moderno ha sete di avvenimenti luminosi nella sua ricerca per capire la verità sulla sua vita, sul suo rapporto con il mondo, con gli altri e con Dio. E' dunque arrivato il tempo di esprimere il Divino che è in noi attraverso l'espressione e la ricerca della bellezza, della Bontà e della Verità.

E' bello tutto ciò che contribuisce all'evoluzione ragionevole dell'umanità; è buono colui che si batte con tutto il proprio cuore per il rispetto della dinamica del-

la creazione, per la pace nel mondo, per l'ecumenismo, per il dialogo interculturale e interreligioso ... ; vero è colui che individua i segni della multiforme azione divina in ogni opera creativa e apre una finestra verso il futuro definitivo dell'umanità.

Elevandoci, trasformiamo il mondo affinché riveli la sua bellezza: amandoci, guariamo e riconciliamo il mondo affinché manifesti la sua bontà; entrando in rapporto con gli altri, saremo dei testimoni della verità di ogni essere umano chiamato a vivere in comunione a immagine e somiglianza della Trinità.

## E' bellezza

Volere attivamente il Bene di tutti sulla terra è Bellezza, tendere la mano a un figlio di questo mondo è bellezza, stupirsi del dono della natura in un pensiero di gratitudine è bellezza. Lasciarsi riempire di meraviglia dalla Bellezza del cuore umano e dalla bellezza di ogni cosa è il nostro primo dovere, perché si costruisca solidamente il futuro dell'umanità. «La via della bellezza ci aiuta a scoprire il significato della santità e ci permette di lasciarci incantare da essa, affinché possa parlare al nostro mondo. Vivere «nel mondo senza essere del mondo», per l'amore di Dio è il significato più profondo della santità secondo la Bibbia».

La bellezza è quindi unità, poiché significa unione con Dio. La bellezza è aspirazione alla parusia, poiché ci consente di aggrapparci a Colui per mezzo del quale siamo stati creati, a colui che verrà!

Il nostro tempo è caratterizzato da ideologie e utopie fortemente razionaliste e materialiste, in cui la bellezza è stata eliminata, esiliata, ridotta ad un elemento insignificante perché non aggiunge nulla ai valori economici.

E' stata ridotta a nulla, nel nome dell'economia su vasta scala. Urs von Balthazar, prendendo coscienza del danno che tale concezione avrebbe causato alla vita cristiana e alla santità, ha voluto riprendere il tema della bellezza e del suo significato nel contesto moderno: «In un mondo senza bellezza ( ... ) anche il bello ha perduto il suo potere d'attrazione ( ... ), in un mondo



che si considera incapace di affermare la bellezza, gli argomenti a favore della verità non hanno più ragion d'essere».

La teologia, dopo un periodo di allontanamento e di esitazione, riprende la riflessione sul tema del mistero e della bellezza. Spesso la bellezza è stata ridotta alla sfera dell'emozione, del soggettivismo e dell'arbitrario ...

### La via della bellezza

Viceversa, la bellezza rappresenta una via privilegiata per individuare, col tempo, la pienezza del senso dell'esistenza umana che ci esorta a cedere o a soccombere alla miseria, alla povertà, all'incomunicabilità, alla divisione, alla guerra, al fatalismo ... Non si tratta di un'intuizione facile, edificante e consolatrice; al contrario, la bellezza costituisce un invito all'immersione radicale nella storia della salvezza, il mistero che, partendo dalla fragilità del presente, ci apre a una prospettiva escatologica. La bellezza è un'immagine affascinante del mondo futuro definitivo.

Di quale bellezza si parla nel libro «Bellezza e solidarietà?» Con tutta probabilità, della bellezza ascetica e spirituale del messaggio

di Maria a La Salette. Lo scopo è suscitare la meraviglia e la gratitudine nella misura in cui vi individuiamo la sapienza dell'eterna bellezza di Dio. La bellezza va vista come un percorso ascetico e spirituale che ci orienta verso la ricerca di senso, in un mondo che ha annullato tutti i punti di riferimento. Non siamo forse noi, in quanto Missionari de La Salette con i laici associati, chiamati a cercare e a promuovere quella bellezza di cui parla Pavel Florenskij? «*La verità manifestata è amore. L'amore compiuto è bellezza. È degno, giusto e buono lasciare che l'amore di Dio invada tutto il nostro essere affinché sia una presenza sempre trasformante.*»

P. Isidro Perin m.s.



# Maria a La Salette posa i piedi per terra



Nella foto alcuni ragazzi di Isernia a Chieti con i seminaristi venuti in diocesi per l'animazione vocazionale.

## L'uomo e le sue responsabilità

La terra è la “*casa*” che Dio ha dato all'uomo perché la custodisca con cura e amore. La Bibbia rivela infatti che la Terra e tutto il creato appartengono al Signore e che Egli li consegnò all'uomo come ad un lavoratore: “*Il Signore lo pose nel giardino perché lo coltivasse*” (Gn 2, 15). Dalla natura quindi l'uomo deve ricavare il suo sostentamento e tutti i mezzi necessari per vivere. I beni della Terra che Dio, il Creatore, ha offerto, come dono a tutta l'umanità, non devono diventare appannaggio di pochi privilegiati allo scopo di servirsene a loro esclusivo vantaggio, dimenticando il dovere della solidarietà e della condivisione con i propri simili.

L'uomo troppo spesso si sente il padrone, dominatore del creato, e anziché custodirlo con rispetto e riconoscenza, lo amministra a suo piacimento, in modo scriteriato, sfruttando egoisticamente le risorse della natura a fini personali e a danno della collettività.

Egli non è più capace di vedere la Terra come madre e tantomeno di essere grato al Creatore che gliel'ha donata. L'uomo, con il suo peccato, produce deserto e morte come evidenzia e deplora Maria con le sue lacrime a La Salette.

Quando l'uomo non cerca più Dio e non vive più la carità verso i fratelli, finisce per infrangere l'armonia con se stesso, con gli altri e con la natura che viene violentata in modo crudele e disumano.

## “Non di solo pane vivrà l'uomo”

Maria a La Salette è venuta a farci riflettere su queste realtà e a supplicarci in lacrime di ritornare a Dio con un pentimento sincero, rientrando in comunione con Lui che è la fonte della vita e della gioia.

Se l'uomo ritorna ad appartenere al popolo di Dio e a sottostarsi a Cristo, il Signore vive e fa vivere anche l'universo e, come dice Maria: “*le pietre e le rocce si tramuteranno in mucchi di grano*” e il deserto tornerà giardino.

Maria, in quel 19 settembre 1846, pur essendo una creatura celeste, non disdegnò di posare i suoi piedi proprio sulla nuda terra di quella montagna e, da vera “con-

tadina”, di parlare a quei montanari di cose molto concrete, tangibili, materiali, cioè dei problemi quotidiani della vita, facendoci capire che è sempre con noi, tra di noi e partecipa agli avvenimenti della nostra esistenza. Quello che però le stava a cuore, era di far capire ai suoi figli, al “*suo popolo*” — che si comportava come se Dio non esistesse — che “*non di solo pane vivrà l'uomo*” (Mt 4, 4) e che se quindi il lavoro è importante e il sudore della sua fronte indispensabile per garantirgli la sussistenza terrena, deve tenere in considerazione ancora più grande la vita spirituale, perché il destino dell'uomo è anzitutto quello di “*cercare le cose di lassù*” (Col 3, 1).

Maria invita a camminare con lo sguardo costantemente rivolto verso quel Crocifisso/Risorto che porta sul petto. “*Cercate prima di tutto il regno dei cieli e la sua giustizia tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*” (Mt 6,33).

A La Salette, la Vergine dopo avere avuto un diretto contatto con la terra, con le erbe del prato, sale sul piccolo colle e lentamente si stacca dal suolo, e abbandona la terra per tornare alla sua dimora celeste. Un richiamo e un invito esplicito a riflettere sulle immutabili realtà ultraterrene a cui dobbiamo continuamente tendere in questa vita.

Ecco allora anche il significato profondo della sua amarezza riguardante il disatteso riposo festivo: esso oltre ad essere un'esigenza fisica per non soccombere sotto il peso della schiavitù del lavoro, uno stacco indispensabile per rompere la routine quotidiana, deve rappresentare un momento privilegiato per elevare lo spirito a Dio, offrendogli le nostre lodi e il nostro ringraziamento e procurare all'anima un nuovo respiro e nuove energie spirituali.

Maria Grisa



## Il lavoro e la festa

**“Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo volete concedere. È questo che appesantisce tanto il braccio di mio figlio”.**

La riflessione su queste parole del Messaggio non può che prendere avvio dal terzo Comandamento: “Ricordati di santificare le feste”, precisando che nella Bibbia non si parla di feste ma del “giorno del Signore” o del “Settimo giorno” (il sabato per gli ebrei, la domenica per noi cristiani), destinato da Dio al riposo dell’uomo (Crf Mc 2, 27-28). Nella tradizione della Chiesa l’importanza del Giorno del Signore trova una speciale sottolineatura in quanto richiama, anche nella sua cadenza temporale, la Pasqua o Resurrezione di Cristo.

Il riferimento biblico, spesso evidenziato nell’articolarsi del Messaggio, qui è evidente sia nel suo significato letterale che nella sua utilità applicativa. La richiesta, infatti, è chiara: non permette interpretazioni personalistiche, e può dirsi, se correttamente accettata, utile anche per il mantenimento dell’equilibrio psicofisico della persona che, infatti, **non** può utilizzare il tempo messogli a disposizione da Dio solo per l’impegno lavorativo o per vivere alla giornata, senza ritagliarsi uno spazio per la riflessione, per capire chi è, dove sta *andando*, per riposarsi *serenamente* in compagnia della sua famiglia, per vivere la carità. Il cristiano, poi, non sa immaginare una domenica senza Eucarestia.

La Madonna precisa che ci ha destinato sei giorni per le attività lavorative. Ma il “settimo” lo dobbiamo concedere a Dio per ringraziarlo di tutti i suoi doni e assolvere il precetto festivo che assume un forte significato comunitario, evidenziato dalla partecipazione alla Santa Messa. Specialmente in questo periodo, diventa doveroso preparare per chi si trova ad affrontare difficili situazioni lavorative, fra cui molti giovani sfiduciati e preoccupati per il loro avvenire.

**...Mi sono riservata il settimo giorno e non me lo volete concedere**

La Madonna si rammarica per la condotta di quelle persone che si *ostinano* a non seguire i consigli della Chiesa e ci ricorda che in fondo si tratta di un impegno concentrato in un solo giorno per provvedere **soprattutto** alle nostre esigenze spirituali, per pensare alla nostra



*conversione* e per rafforzare i rapporti affettivi in famiglia e nella comunità a fronte dei sei giorni impegnati **soprattutto** per le nostre necessità materiali.

Alla luce del Messaggio salettino non si devono ignorare alcune recenti proposte mirate ad utilizzare strutture commerciali anche nei giorni festivi.

A Roma in un incontro di fedeli appartenenti a Parrocchie limitrofe si parlava di tale ormai diffusa prassi. Di fronte alle sacrosante critiche di alcuni presenti, una signora disse in tutta tranquillità: «Ma è così bello andare a fare le compere all’uscita dalla Messa!».

Seguirono attimi di silenzio imbarazzanti, molti poi sottolinearono che l’apertura festiva dei negozi non facilita di certo la celebrazione della domenica come giorno dedicato a Dio e al riposo. Simili decisioni, ormai molto diffuse, mortificano la santificazione della domenica sia per la separazione dei vari componenti la famiglia, sia perché affievoliscono il senso cristiano della stessa. Occorre prendere atto che il **guadagno** non può essere al centro della vita dell’uomo ed elemento decisivo nel prendere posizione su qualsiasi argomento. Dalle pagine di questa rivista mariana, proprio ascoltando le parole di Maria, si estende un invito ai lettori di pregare perché sia posta fine a questa visione della vita difforme dallo spirito e dalla lettera del Messaggio che stiamo commentando. Come sottolinea *Famiglia Cristiana* (pag. 38, n.15/2012) “se la festa finisce e la domenica rischia di diventare un giorno come un altro...non sarà sufficiente a consolarci la possibilità di acquistare un paio di calze in ogni momento del giorno e della notte perché avremo rinunciato a quel settimo giorno che dà significato a tutti gli altri”. Non resta che recarsi negli esercizi commerciali, aperti nei giorni festivi, solamente in casi e circostanze veramente **eccezionali**.

*di Fraternità salettina*



# Hanno fame



## 1 La Bella Signora parla della fame

Parlando dei problemi della fame, mi viene in mente ciò che Maria ha detto a Massimino e Melania 166 anni fa. Nel suo messaggio a La Salette infatti, la Vergine Maria ha anche parlato della fame (o piuttosto della carestia) che minacciava tanti paesi dell'Europa nel 1846: *“Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa i bambini al di sotto dei sette anni saranno colpiti da convulsioni e moriranno tra le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia”* (NDS).

Questo messaggio ci sembra un po' strano perché Maria non si limita a parlare della preghiera e della conversione, ma illustra anche i problemi della fame. Come una brava sociologa parla della fame, ne spiega le ragioni e prevede anche le sue conseguenze. Le sue parole ci mostrano chiaramente che Maria si interessa molto alla vita della gente e alla sua sofferenza. A La Salette, la Bella Signora ci ricorda che il nostro Dio non è un Dio lontano. Dio è sempre vicino al suo popolo, si prende cura di lui e gli dà consiglio nei momenti difficili (tempo di fame, di guerra, di crisi etc). Secondo il messaggio di Maria, Dio si fa uno di noi, cammina

sempre con noi anche se, tante volte, non ci rendiamo conto della sua presenza. Egli è molto attento ai segni dei tempi; non è indifferente di fronte alle sofferenze del suo popolo e ci invita anche ad essere attenti alle urgenze del nostro tempo. Ecco perché possiamo concludere che il messaggio de La Salette è sempre attuale; non ci lascia indifferenti di fronte alla fame che colpisce ancora una grande parte dell'umanità.

## 2. Un miliardo di persone nel mondo soffre la fame

È vero che abbiamo tanto parlato della carestia nel Corno d'Africa verso la fine dell'anno scorso. Però conviene ricordare che la lotta contro la fame e la povertà è ancora una urgenza del nostro tempo. La ragione è semplice: innumerevoli ancora sono gli uomini torturati dalla fame nel mondo, e sono donne e bambini a soffrirne di più. Mi ha colpito il rapporto della FAO sulla fame nel mondo. Questa organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura sostiene che, nel mondo, quasi 1 miliardo di persone soffre la fame. Nel suo rapporto del 2010, la stessa organizzazione delle



*a sinistra:* Nella nostra casa di Isernia la comunità di Santegidio rende un prezioso servizio agli ultimi. Nella foto il dopo scuola gratuito per bambini di strada.

*sopra:* L'equipe di animazione provinciale delle vocazioni. P. Abdon il secondo da sinistra.

Nazioni Unite dice che, ogni anno almeno 6 milioni di bambini muoiono per malnutrizione. Ed i responsabili della Banca mondiale parlano dello stesso problema affermando che nel 2008, più di 1 miliardo di persone vive ancora con meno di 2 dollari al giorno. Queste cifre ci permettono di concludere che la fame colpisce ancora una grande parte dell'umanità: 1 persona su 7.

Inoltre, bisogna sottolineare che il divario fra i paesi ricchi e i paesi poveri non smette di aumentare. Per capire meglio questa differenza, basta paragonare il Pil pro capite annuale (Prodotto Interno Lordo) del paese più ricco del mondo con quello di un paese più povero. Nel 2010, per esempio, il Pil pro capite degli Stati Uniti era di 48.000 dollari, mentre quello della Repubblica Democratica del Congo, è di 312 dollari. Una differenza, quella che separa i ricchi dai poveri, ancora troppo grande. Bisogna ricordare che coloro che soffrono la fame non hanno scelto di essere poveri. Il destino non dipende sempre dalla propria volontà, ma dalla guerra e dalla siccità etc. Ecco perché hanno bisogno dell'aiuto degli altri.

### **3. E' tempo di globalizzare la fraternità e la solidarietà**

È vero che il terzo millennio è caratterizzato da un individualismo troppo forte: "Ciascuno per sé, Dio per tutti". Anche se tutti gli uomini sono stati creati ad imma-

gine di Dio (Gn 1,26), non si sentono tanto come fratelli e sorelle. "Ognuno è responsabile del suo destino", dice il filosofo francese Jean Paul Sartre. Invece, nel suo messaggio a La Salette, Maria ci esorta ad essere attenti non solo ai segni dei tempi, ma anche ai bisogni degli altri. La fame che colpisce ancora 1 persona su 7 è un segno dei tempi; è un'urgenza del nostro tempo. E questa situazione non ci lascia indifferenti. Nel nome dei *Diritti Umani*, tutti gli uomini, soprattutto quelli che appartengono alla Chiesa (*Esperta in Umanità*), devono compiere il loro dovere verso coloro che soffrono: un dovere di fraternità e di solidarietà. Non sono tanto il cibo e la ricchezza che mancano nel mondo, ma *la solidarietà e la fraternità fra gli uomini*. La costruzione di un mondo più fraterno e più solidale è una urgenza del nostro tempo. Coltivando lo spirito di fraternità, possiamo almeno ridurre il numero di coloro che soffrono di fame nel mondo. In questi ultimi anni, si parla molto spesso del fenomeno della globalizzazione. Per l'interesse di tutti, le Nazioni ed i governanti hanno globalizzato l'economia. Ma la globalizzazione dell'economia non basta, bisogna anche globalizzare la fraternità e la solidarietà. Nessuno ha il diritto di essere felice se suo fratello soffre ancora di fame. Aiutando i poveri nella lotta contro la fame, possiamo costruire un mondo migliore e più umano.

*Abdon Alphonse Randriamirado m.s.*



## Il Concilio Ecumenico Vaticano II compie 50 anni

L'anno che viviamo era stato annunciato come l'anno della fine del mondo. Finora ci siamo e siamo vivi, e ringraziamo il Buon Dio! Questo 2012 ci porta a ricordare un grande anniversario: 50 anni dall'11 ottobre 1962, quando Papa Giovanni XXIII apriva il Concilio Ecumenico Vaticano II. Erano con Lui quasi tutti i vescovi della Chiesa, 2.500, uno degli ultimi viventi era il nostro mons. Lino Cuniberti.

Ricordo che frequentavo la seconda media e saltammo la scuola per vedere in TV l'inizio del Concilio. Il nuovo Papa, eletto nel 1958, ne parlò da subito come l'unico mezzo per capire e districare i problemi della Chiesa e del mondo. Farsi aiutare da tutti i vescovi fu un'impresa ciclopica che riuscì ad avviare soltanto nella prima sessione, a causa di una salute minata da un cancro. Quello che pensava di finire entro Natale, avrebbe avuto ancora bisogno di altri tre anni, sotto la guida di Paolo VI. E la sera di quell'11 ottobre, disse: «tornando a casa, date una carezza ai vostri bambini, dite che è la carezza del Papa». Diceva il card. Suenens, protagonista in assemblea: «Io credo nello Spirito Santo, perché credo nelle sue sorprese: papa Giovanni fu la prima, il Concilio la seconda».

Nell'omelia di 35 minuti, papa Giovanni invitò tutti all'ottimismo dello Spirito, precisando che quel Concilio non voleva essere di condanna, ma «doveva far uso della medicina della Misericordia e la Chiesa doveva mostrarsi madre amorevole di tutti, benigna, paziente, piena di bontà verso i figli da lei separati». Aprì a tutti il proprio cuore e tutti, da quel cuore, si sentirono accolti.

Otto mesi dopo, il 3 giugno 1963, lasciava questa terra con una morte planetaria, come mai prima, e dopo aver lasciato, come testamento, la lettera Enciclica *Pacem in Terris*, e dicendo agli astanti: «nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, richiamo ciò che più vale nella vita, Gesù Cristo benedetto e la verità, la bontà mite, paziente».



Nella foto don Gianfranco, l'autore dell'articolo, con i poveri dell'India.

### *Il Concilio mise quattro pile maestre:*

- **La Parola** di Dio, impedita da secoli, era ora aperta a tutti, studiata, tradotta in tutte le lingue. Pensiamo ai nostri 4 evangelisti, nella volta di S. Quintino, un gioiello.
- **La Liturgia**, non più in latino, invitando i cristiani ad una partecipazione piena, consapevole e attiva, non da spettatori inerti e muti.
- **La Chiesa**, intesa non più come una piramide con Papa e Vescovi in alto e i fedeli in cantina. Ogni battezzato è Chiesa.
- **Chiesa e Mondo**, in un rapporto di dialogo e di aiuto, per la Pace.

Papa Benedetto ha indetto per l'11 ottobre un *Anno della Fede*, mettendo alle 4 pile una **Porta della Fede**.

Così ha scritto: «*la Porta della Fede è sempre aperta per noi*».

Una porta che ci apre i Testi del Concilio. Il beato Giovanni Paolo II scriveva:

«*questi testi non perdono né il loro valore, né il loro smalto. Solo credendo, la fede cresce e si rafforza*».

Una porta che si spalanca su Gesù Cristo, «terremo fisso il nostro sguardo»: Come siamo fortunati noi di S. Quintino diocesi di Mondovì che abbiamo sempre davanti agli occhi una delle immagini più belle d'Italia, del Cristo Pantocratore!

Prepariamoci a varcare la porta della fede

Gianfranco Lombardo



*Solidarietà Missionaria*

# Progetti Missionari La Salette

**Vivi anche tu la Missione!**

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



## Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di **€ 310,00** versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera aiutare per un anno di scolarità **€ 100,00**

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli. Arredare un'aula scolastica **€ 1.000,00**



*Aiuta un nostro seminarista a finire gli studi*

Borsa di studio per un anno **€ 500,00**



## Madagascar

Aiuto ai bambini poveri a frequentare la scuola a Malaimbandy (Morondava): Offerta per un bambino per un anno di scolarità **€ 100,00**.



## Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarnba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di **€ 0,30**; spesa complessiva annuale circa **€ 100,00**.

## Sante Messe per i Missionari

\* Una Santa messa per i tuoi defunti **€ 10,00**

\* Corso per Messe Gregoriane **€ 400,00**  
Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza

\* Ognuno può contribuire con offerta libera.



# Il nuovo *Superiore Generale*

**D**a pochi giorni abbiamo concluso il nostro 31° Capitolo Generale, è stato un momento di grazia e una forte esperienza della ricchezza multi-culturale della nostra Congregazione. Posso dire che questa ricchezza della nostra diversità è stato il punto principale che è venuto fuori diverse volte nel nostro Capitolo e nei nostri lavori capitolari, cioè il prendere coscienza della ricchezza e dei doni che abbiamo nella nostra diversità di cultura, modi di pensare e lavorare e la chiamata a vivere la diversità nella collaborazione e solidarietà, proprio come chiedeva il tema del nostro Capitolo: *“Che siano uno per una missione di riconciliazione”*. Lo abbiamo vissuto e celebrato soprattutto nel momento culmine della giornata con l’Eucaristia, ogni giorno in una lingua diversa ma con la partecipazione degli altri nelle letture e nei canti, una diversità che arricchiva le nostre celebrazio-

ni e ci dava il senso dell’unità nell’Unico Signore; tutti i partecipanti nella valutazione finale hanno apprezzato questo aspetto che, possiamo dirlo, deve servire come l’immagine della nostra Congregazione, da tradurre in pratica e realtà adesso nella vita delle nostre Province e Regioni.

Abbiamo anche la gioia di avere donato alla Congregazione il 17° Superiore Generale nella persona di P. Silvano Marisa, m.s.; ci prendiamo l’incarico di sostenerlo con le nostre preghiere in questo servizio di autorità cui il Signore l’ha chiamato nella Congregazione attraverso l’elezione capitolare: Maria Mediatrix di ogni grazia gli conceda i doni necessari per animare la Congregazione e portare avanti le decisioni capitolari.

*P. Heliodoro Santiago m.s.*



Il nuovo Superiore Generale Padre Silvano Marisa che è stato anche Direttore della nostra rivista;

il nuovo Consiglio Generale con il Segretario e l’Economo che dovranno guidare l’Istituto per i prossimi 6 anni.





# Messaggio del Capitolo Generale a tutto l'istituto

**C**ari confratelli,  
Siamo qui riuniti da tre settimane in Willimantic, CT, USA, in Capitolo Generale.

Abbiamo iniziato in questi giorni con un laboratorio che ci ha aiutato a conoscere noi stessi e, soprattutto, a gettare uno sguardo sul futuro della nostra Congregazione e la sua Direzione. Abbiamo elaborato la seguente dichiarazione: “La nostra visione di una comunità piena di doni e unita”

Centrati su Cristo, siamo una comunità impegnata nel ministero della riconciliazione con i nostri laici salettini, per vivere l'avvenimento e il messaggio dell'Apparizione di Nostra Signora de La Salette.

Siamo tutti attenti alla voce di Dio che parla attraverso tutti i segni dei tempi. La nostra vita e missione sono vissute alla luce dell'opzione preferenziale per i poveri, e delle esigenze della Giustizia e della Pace.

Arricchiti dalla nostra diversità multiculturale, attraverso la cooperazione e la solidarietà tra le province e regioni, che si manifesta nella vita e nel lavoro interculturale, abbiamo il coraggio di andare oltre i limiti delle Province. La nostra vita comunitaria e la corresponsabilità, si basano sul dialogo, il discernimento, la sincerità e la partecipazione di tutti.

In questa prospettiva abbiamo eletto una squadra dinamica di direzione, guidata dal nostro nuovo Superiore Generale, Silvano Marisa, e il suo Consiglio composto da Adilson Schio, Joe Bachand, Henryk Przewdziecki ed Efren Musngi. Essi mettono insieme delle esperienze ricche e una spiritualità profonda che dovranno arricchire tutti gli sforzi della Congregazione nei prossimi sei anni.

Il richiamo alla “Visione” è stato realizzato in diversi modi :

- La nostra missione è stata rafforzata da: l'unione delle province polacca e svizzera, l'innalzamento dell'Angola alla status di Provincia, l'impegno per sostenere il nostro nuovo impegno missionario ad Haiti, una definizione più chiara della comunità internazionale del Santuario in Francia, abbiamo anche invitato i nostri rettori dei santuari di tutto il mondo a condividere i loro ministeri. Abbiamo anche chiesto al Con-

siglio di considerare la possibilità di una missione in Algeria.

- Abbiamo rafforzato il nostro impegno per la giustizia e la pace nel mondo di oggi attraverso le nostre azioni di riconciliazione.
- Abbiamo chiesto l'approfondimento concreto del nostro carisma e della nostra spiritualità salettina attraverso lo sviluppo di un tema annuale da esplorare nella famiglia salettina: religiosi e laici. - Abbiamo anche chiesto un'analisi degli aspetti ecologici della riconciliazione.
- Abbiamo rivisto i nostri programmi internazionali, chiedendo che la PPP sia restituita alla Santa Montagna, e introducendo nuovi incontri per i nostri giovani religiosi e per coloro che sono più maturi o più anziani. Questi nuovi programmi si concentreranno sul dialogo e il sostegno reciproco dei membri a livello internazionale.
- Ci siamo concentrati sulla necessità di migliorare la comunicazione in tutte le aree, e sul progetto di sviluppare l'uso di internet per attirare l'attenzione del pubblico sui nostri libri e media.
- Abbiamo intensificato l'impegno verso i laici, invitandoli a diventare veri e propri partners nel nostro lavoro e nella nostra vita di missione e di proseguire i nostri sforzi per riunirli a livello internazionale.

Questi giorni sono stati caratterizzati da forti esperienze multiculturali nella liturgia, nella sala del Capitolo, durante le pause, e nel corso dei viaggi che abbiamo fatto per visitare e pregare con le comunità di Hartford e Attleboro. La ricchezza delle culture, lingue, e stili si è armonizzata in un bellissimo mosaico. Lavorando insieme abbiamo preparato la realizzazione della nostra visione. Invitiamo tutti i membri della comunità ad unirsi a noi per l'attuazione delle attività.

Noi rientriamo a casa, tra pochi giorni, e con voi, in unione con i Salettini del mondo intero, Laici e Religiosi, per vivere la ricchezza del nostro carisma, attenti ai segni dei tempi e alle chiamate sempre nuove di Dio.

*I delegati.*

*Capitolo Generale 2012*



## La diversità è ricchezza

Salmata è stata per tutto il mese di dicembre 2011 il cuore pulsante della Congregazione dei Missionari di N.S. de La Salette per la presenza di 25 giovani studenti salettini, provenienti da 6 paesi diversi, in preparazione all'impegno definitivo nella Congregazione con la Professione Perpetua.

Il nome stesso PPP ( Preparazione alla Professione Perpetua) esprime il significato, gli obiettivi e i contenuti di questo incontro internazionale. Progettato dal Consiglio generale dell'epoca e approvato dal Consiglio di Congregazione, è stato messo in atto la prima volta una quindicina di anni orsono per permettere ai giovani religiosi salettini di tutto il mondo di dedicare un mese sabbatico alla riflessione e all'approfondimento del modo di vivere e testimoniare nel mondo di oggi la loro consacrazione religiosa alla luce e in sintonia con il messaggio della Madonna de La Salette.

Per diversi anni questo mese speciale è stato celebrato al santuario de La Salette in Francia, culla della Congregazione, ma a causa della sopravvenuta chiusu-

ra invernale dello stesso, ultimamente per due anni di seguito si è svolto presso il nostro santuario di Attleboro (USA) e nel 2011 a Salmata sotto la guida di P. Dennis Loomis, Superiore Generale.

Il soggiorno in Umbria ha permesso a questi giovani di incontrarsi tra di loro, pregare insieme, sognare insieme un avvenire migliore per la nostra comunità religiosa nel mondo, stringere amicizie che, c'è da credere, si protrarranno nel tempo, e di vivere in spirito di famiglia l'internazionalità della nostra Congregazione. Due fine settimana sono stati dedicati anche alla scoperta di alcuni luoghi ricchi di arte e storia come Firenze, la Repubblica di S. Marino, Gubbio e di grande richiamo religioso come Assisi.

La nevicata di metà dicembre, rendendo ancor più suggestivo il paesaggio, ha dato un tono del tutto particolare e inusuale all'incontro internazionale in quanto la maggior parte dei partecipanti aveva visto la neve solo in cartolina.

Ben curate e molto apprezzate anche le liturgie domenicali, soprattutto quella della notte di Natale, celebrate con la piccola comunità parrocchiale della zona che ha permesso di comprendere meglio il senso del messaggio universale di salvezza portato al mondo da Gesù con la sua nascita in mezzo a noi.

Questa esperienza, anche se limitata nel tempo, rimarrà a lungo nella mente, negli occhi e nel cuore di questi giovani religiosi che, nei loro rispettivi paesi, sono chiamati ad annunciare la Buona Novella del Regno che Dio, cioè, è amore e misericordia per tutti, nessuno escluso e che tutti sono chiamati a lavorare perché ci sia un mondo più riconciliato e giusto.

*di Silvano Marisa ms*



I giovani Missionari de La Salette che si sono preparati per la professione perpetua, in gita a Firenze.



# Tre giornate di spiritualità a Viù

## “E parlava loro in parabole”

**M**aria di Betania, accoccolata ai piedi di Gesù, incurante di ciò che succedeva intorno, tutta presa nell'ascolto del maestro, persa nella contemplazione del suo volto... è il modello da imitare che Padre Sergio Abbate ha proposto ai trenta amici de La Salette di Torino, partecipanti agli Esercizi spirituali di fine giugno 2011 a Viù.

Lasciare da parte i pensieri, le preoccupazioni di ogni giorno, per sedersi accanto a Gesù familiarmente e dedicare questo tempo prezioso ad ascoltarlo... ascoltarlo per essere coinvolti dalle sue parole e capire chi siamo, guardarlo a lungo per trovare in Lui il vivo desiderio di seguirlo, di imitarlo e tracciare un cammino di conversione e di servizio all'altro.

Gesù ci parla con semplicità, con delle parabole che non sono solo fatterelli: in esse dobbiamo imparare a trovare la nostra collocazione, qui, oggi, per diventare protagonisti della nostra reale sequela di Cristo; questo vuol dire essere cristiani. È quanto ci ha insegnato Padre Sergio, in una rilettura nuova e personalizzata delle parabole più note: il seme e i terreni, il tesoro nel campo, la perla preziosa, la pecora smarrita, la dramma ritrovata e, a conclusione: “Va' e anche tu fa' lo stesso” l'invito a “farci prossimo” per tutti come il samaritano, ad amare concretamente, a

prenderci cura degli altri, mossi da “compassione”. Saremo trasportati dall'amore vissuto nella quotidianità, la nostra vita sarà condotta dall'amore. Nelle tre giornate di spiritualità trascorse a Viù siamo stati accolti con tanto calore e disponibilità da Padre Andrea Brustolon, Rettore di Villa Schiari, una casa permeata da una forte impronta mariana e salettina. Qui, nel 1863, a pochi anni dall'apparizione, il conte Schiari ottenne dalla Madonna de La Salette la guarigione della figlia gravemente ammalata. Per soddisfare il suo voto, fece erigere nel parco della sua villa in Viù una cappella dedicata alla Madonna, con un bel quadro raffigurante l'apparizione della Vergine a Massimino e Melania.

I recenti gruppi di statue che ripropongono i tre momenti principali dell'apparizione creano un suggestivo ambiente in cui abbiamo goduto di una grandissima gioia spirituale e di tanta pace interiore.

*di Missionarie Salettine*





# Settimana vocazionale a Isernia

Si è ripetuto anche in questo anno il tradizionale appuntamento con la **Settimana Vocazionale Diocesana**, che si prefigge da sempre il compito di ridestare nell'intera diocesi l'impegno alla preghiera per le Vocazioni di speciale consacrazione. P. Celeste si è detto soddisfatto per la risposta ottenuta nelle parrocchie. A concludere la settimana, la Veglia di preghiera presieduta dal Vescovo Mons. Salvatore Visco in Cattedrale, domenica 29. Molti i fedeli intervenuti. Nel suo intervento, ha sottolineato come ormai, nel sentire comune, la Chiesa sia sempre più considerata per il suo fine sociale e caritativo e come invece, l'essenziale della sua Missione nel mondo, sia sempre più avvolto in un alveo di indifferenza e fraintendimenti. Chiaro ed efficace l'invito rivolto dal Pastore ai suoi fedeli: "E' importante che riscopriamo il valore della preghiera e dell'intimità con Dio".

Alle parole del Vescovo hanno fatto eco quelle del Direttore del CDV: "Cari confratelli, osiamo di più. Non abbiamo paura di proporre ancora il tema della Vocazione".

## Festa di San Pietro Celestino

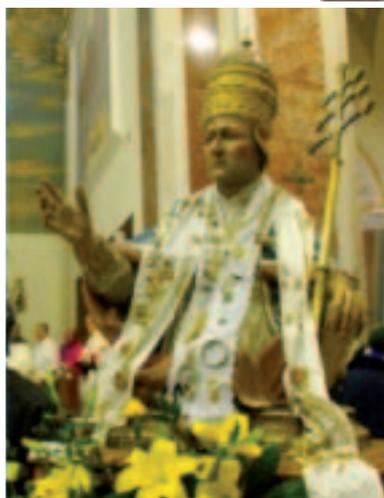
Con una solenne novena abbiamo preparato la celebrazione dell'annuale ricorrenza della Festa di San Pietro Celestino, patrono della città di Isernia. E' stata un'occasione per una riflessione sul Santo uomo dello Spirito Santo.

Sabato 19 Maggio è stata celebrata la festa, con la celebrazione di Sante Messe nella mattinata. Nel pomeriggio la processione per le vie della città e la celebrazione Eucaristica in Cattedrale, presieduta dal Vescovo.

*P. Celeste Cerroni*



I ragazzi di Isernia e i seminaristi di Chieti con Padre Celeste e il Rettore del seminario; sotto: momenti di preghiera durante la settimana vocazionale in Diocesi.





## *Non basta dire: è un peccato, ma ho peccato. Pochi si confessano con vero pentimento*

**N**on c'è niente che offenda tanto il Buon Dio come la mancanza di speranza nella sua misericordia. Noi giochiamo con il peccato. È il nostro orgoglio che ci impedisce di diventare santi.

Che cosa direste di un uomo che lavora il campo del vicino e lascia il proprio senza coltivazioni? Ebbene, è questo quello che fate. Frugate continuamente nella coscienza degli altri e non coltivate la vostra.

Alcuni vengono buttati giù da una sola parola. Una piccola umiliazione fa rovesciare la barca... Coraggio, fratelli! Coraggio! Facciamo male a lamentarci.

Le tentazioni più temibili, che portano alla perdizione molte più anime di quanto non pensiamo, sono quei piccoli pensieri d'amor proprio, quei pensieri di stima per se stessi, quei piccoli applausi per tutto quello che facciamo, per quello che si dice di noi.

### **Cristiani di facciata**

Dopo aver litigato col marito e aver messo sotto sopra la propria casa, andrà a confessarsi per aver mancato il "Benedicite" e le "Grazie". Ci sono persone che, con un aspetto esteriore di persone pie, si offendono alla minima ingiuria, alla più piccola calunnia.

Dicendo il "Confiteor", accusano se stessi e dicono: "E' colpa mia". Due minuti dopo si scusano e accusano gli altri. Questi cristiani di "immagine" non sono disposti a sopportare niente. Tutto li colpisce, rispondono a parole pungenti con parole pungenti.

L'invidioso vuole sempre salire, il santo vuole sempre scendere. Così l'invidioso scende sempre e il santo sale sempre. La porta del cielo è chiusa all'odio.

Quelli che serbano rancore sono infelici: hanno la fronte corrugata e gli occhi che sembrano divorare tutto. Il segno distintivo degli eletti è l'amore, come il segno dei reietti è l'odio.

La collera annienta la pace e il riposo delle famiglie. Semina a piene mani la divisione, le inimicizie, gli odi.

Noi anneghiamo, soffochiamo la nostra anima nel cibo.

Un giorno passavo vicino a un grosso fuoco. Presi un pugno di paglia ben asciutta, e ve la gettai dentro, dicendole di non bruciare. Quelli che furono testimoni di questo fatto mi dissero, burlandosi di me: "Avete un bel dirle di non bruciare, lei brucerà lo stesso". "Ma come - risposi loro - se le ho detto di non bruciare! Cosa ne pensate signora, vi riconoscete? Non avete forse detto a vostra figlia di comportarsi bene mentre le davate il permesso di andarsene?"



**Madagascar: ordinazione sacerdotale di tre missionari de La Salette**

### **Il lavoro e la festa**

Quando vedo gente che trasporta cose col carro la domenica, penso che trasportano la loro anima all'inferno.

Oh, figli miei, com'è triste! Tre quarti dei cristiani lavorano solo per soddisfare questo cadavere che presto marcirà sotto terra. Mancano di spirito e buon senso!

Il pesce cerca forse gli alberi e le praterie? No, si slancia nell'acqua. L'uccello si ferma forse sulla terra? No, vola nell'aria. E l'uomo che è stato creato per amare Dio, per possedere Dio, non lo ama e ha altrove i suoi affetti...

Colui che non prega è come una gallina o un tacchino che non può innalzarsi nell'aria. Se volano un po', ricadono subito e, razzolando nella terra, vi affondano, vi si coprono e sembrano trarre piacere solo da questo.

Se all'inferno si potesse pregare, l'inferno non esisterebbe più.

L'anima che smette di pregare muore di fame. L'anima che prega, poco assomiglia a quegli uccelli da cortile che, pur avendo grandi ali, non sanno servirsene o non si innalzano che a un'altezza molto ridotta.

### **Pochi si confessano con vero pentimento**

Si dice che vi sono molti che si confessano e pochi che si convertono. Lo credo bene: è che ce ne sono pochi che si confessano con pentimento. Bisogna metterci più tempo a chiedere la contrizione che a esaminarsi.

Alcuni profanano il sacramento mancando di sincerità. Magari avranno nascosto dei peccati mortali dieci anni fa, vent'anni fa. Sono sempre tormentati, il peccato è sempre presente nel loro pensiero, hanno sempre intenzione di dirlo e lo rimandano sempre: è un inferno!

I peccati che nascondiamo ricompaiono tutti. Per nascondere bene i nostri peccati, bisogna confessarli bene. Non bisogna ascoltare il demone che cerca sempre, dopo averci fatto fare il male, di gettarci nella disperazione.

La preghiera è il grido dell'angelo, il peccato è il grido della bestia.

*da 100 parole del Santo Curato d' Ars sulla misericordia*



*Incontro dei laici salettini a Salmata* dal 1 al 3 giugno  
*Cammino di Santiago per giovani* dal 19-30 luglio,  
 Iscrivetevi subito.

**GRAZIE A VOI LETTORI PER LA VOSTRA GENEROSITÀ – Offerte per la Rivista (segue dal numero precedente)**

F.Assunta, T.Maria, Sorelle S.Cecilia, B.V.Gabriella, P.Michele, S.Rita, P.Margherita, B.Luigi, R.Giovanni, S.ved. F. Luisa, S.Assunta, F.Carlo, M.Maria, F.Santa, D.Melania, D.B.Daniele, R.Vincenzo, Sr.G.Lidia, S.Concetta, P.Guido e Laura, Sr.T.Assuntina, G.Mario, D.Carlo, F.Pasqualina, P.G.Elena, Z.P.Olga, B.Gaetano, C.Elena, P.Irene, D.N.Arnaldo, N.Raffaella, S.d.V.Adelaide, L.Michelino, P.Anna, P.Caterina, M.Maria, L.Maria, M.Francesco, D.Anna Maria, L.Giovanna, D.Rosa, D.C.Carlo, D.R.Aurora, G.Gaimpiero, D.B.Rosaria, U.Vitalina, B.Maria Pia, C.Angelina, Rev.C.Don Diego, N.Nadia, D.I.Maria Grazia, M.Grazia, S.Maria Teresa, C.Giovanni, M.Maria, R.Vittorio, P.Sabato, Rev.V.Don Pietro, L.Maria Rosa, B.Vittorio, S.Palmira, P.Gennaro, P.Franco, G.Vilma, G.Anna Maria, M.Maria, S.Maria Carmela, B.Luciano, V.Maria, C.Angelo, G.Antonia, R.Marcella, V.Carlo, F.Adele, D.B.Antonio, M.Paola, S.Concetta, C.Albina, C.Antonio, P.Angelina, D.Elisa, S.Rita, Rev.P.Don Francesco, C.F.Clementina, C.Enevia, N.Venturino, V.M.Stefano, T.Eros, S.d.M.Giuseppe, G.Carlo, G.L.Maria, L.Giovanna, P.Giovanni, R.Virgilio e Olga, P.Caterina, A.Gennaro, F.Maddalena, V.Caterina, R.Dina, P.Assuntina, L.Michelina, G.Anna Caterina, Rev.B.Don Albino, B.Maria, A. Annunziata, M.Alfiero, B.Carmelo e Daniela, T.Carmela, D.M.C.Anna, S.Vincenzo fu Luciano, M.Giuseppina, G.Agnese, M.Pierina, R.Lelia, C.D.U.Caterina, B.Giuseppe D.S.Maria, Rev.S.Don Salvatore, T.Silvestro, B.Maria Isola, G.Carmela, B.Alessandro, B.Mario, Rev.A. Don Giuseppe, D.G.Lina e Alfio, L.Sergio, Q.Lucia, M.Gino e Mino, P.Laura F.Quirico, P.Maria Anna, N.Agostino e Luigi, V.Paolo, J. Maria, R.Amleto, M.Corrado, C.Rosanna, M.Mariangela, S.Eldorino, P.Teresina, F.Mariella, V.Angela, P.Vittoria, T.Giovanna, Z.Rosa, N.Patrizia, D.M.Michele, C.Franca, M.Federica, A.Livia, F.Mario, D.S.Cosimo, L.Caterina, M.Tina, F.Letizia, C.Gianluca, C.Bianca, R.Marina, P.Alessandro, S.Alfonso, B.Simona, M.Antonella, F.Stefano, T.Doralica, B.Iola, B.Z.Carla, G.Claudio, C.Maria Gisella, Z.Alessandra, B.Grazia, P.Irma, P.Maria, C.Silvia, P.Emilia, A. Maria, L.Giorgio, P.Antonella, B.Emilio, F.Agostina, P. Vittorio V.Margherita



## *La Scrittura cresce con chi legge e vive la Parola*

La Bibbia, più che essere un libro, è una “biblioteca” che, secondo il canone cristiano-cattolico, contiene ben 73 Libri, composti nell’arco di circa un millennio. In essa vi sono una molteplicità di voci e di esperienze che, in un primo momento, sembrano segnate da un’irrimediabile frammentarietà. Per questo, tante volte, risulta oggettivamente difficile riuscire a comprenderne il contenuto; il messaggio del testo biblico è veicolato attraverso parole, fatti e personaggi lontani nel tempo rispetto a noi, e quindi anche distanti dalla nostra cultura e mentalità. Nel proporre una spiritualità che si innervi sulla Parola di Dio diciamo subito di non spaventarsi per almeno due motivi:

- in primo luogo, perché la Scrittura è oggetto di una lettura che, per propria natura, non è mai finita. La Bibbia, infatti, è capace di rivelare significati sempre più profondi ed illuminanti ogni volta che ci si accosta ad essa. Questo ci mette al riparo da ogni presunzione di seppellire la potenza della Parola di Dio nel sepolcro dei propri schemi mentali e dei propri pregiudizi.

La Parola di Dio possiede sempre nuove possibilità di comunicare al cuore dell’uomo; è nell’ascolto della parola che trovo il vero significato della mia vita.

- In secondo luogo, la comprensione della Parola di Dio e dei suoi significati, per dirla con san Gregorio Magno, cresce con chi legge e con la sua capacità di accogliere il messaggio delle Scritture. Questo ci permette di confidare nella pazienza della Parola di Dio, nella sua capacità di aspettarci, di attenderci.

La spiritualità, quindi, si caratterizza per l’impegno di proporre momenti di raccoglimento e di quiete interiore, nei quali le persone abbiano il coraggio di prendere la decisione di fermarsi e leggere la Parola di Dio, sia a livello personale che comunitario.

*di Gregorio Vivaldelli*



Angola : il maestro dei novizi con sette giovani che con la prima professione religiosa sono diventati missionari della Madonna de La Salette.

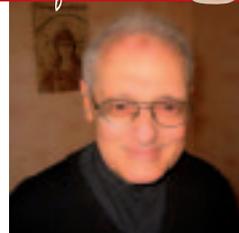
### **COCHABAMBA RINGRAZIA**

Salve fratelli! P. David Cardozo MS de Cochabamba ringrazia e dice di aver molto gradito la generosa donazione fatta dai lettori della rivista La Salette e dalla ONLUS per assicurare un pasto ai bambini della nostra parrocchia. Come Superiore Regionale, a nome di tutta la Regione di Argentina/ Bolivia, mi unisco al ringraziamento di P. David. Grazie per aver pensato ai nostri poveri. Grazie ai lettori della rivista che hanno espresso un grande spirito missionario. Insieme facciamo brillare la luce della Pasqua! Un abbraccio,

*P. Norman Butler, m.s., Superior Regional*



# L'inganno di Marcione e il messaggio de La Salette



Intorno all'anno 144 dopo Cristo, venne a Roma un certo Marcione, oriundo da Sinope, una città della Turchia. Si diceva cristiano e raggiunse la comunità cristiana di Roma, offrendole una somma importantissima. I cristiani di Roma rifiutarono il denaro: si erano resi conto che Marcione professava un cristianesimo totalmente diverso da quello che avevano insegnato loro gli apostoli Pietro e Paolo. Marcione infatti, metteva un'opposizione assoluta tra l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento. Secondo Pietro, Paolo e la Chiesa cattolica in genere c'è un unico Dio. L'Antico Testamento e il Nuovo Testamento sono Parole dell'unico vero Dio, creatore infinitamente buono. Secondo Marcione invece, c'erano due dei: quello dell'Antico Testamento, un dio severissimo, perverso, senza cuore; e il dio buono del Nuovo Testamento. Marcione di conseguenza eliminava dalla Sacra Scrittura tutto l'Antico Testamento, ed eliminava anche una buona parte del Nuovo. Noi leggiamo nel vangelo di Matteo, che Gesù nella sua predicazione parlò della «fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti» (Matteo 13, 42). Quel testo ed altri simili che leggiamo nel Nuovo Testamento, Marcione li considerava come scandalosi. Li eliminava da ciò che lui considerava il Nuovo Testamento autentico.

Succede talvolta, alle parole pronunciate da *Maria a La Salette*, di subire una condanna simile a quella inflitta a certe parole autentiche di Gesù da parte di Marcione. A La Salette, Maria parlò del braccio di Gesù, e anche di bambini che muoiono e di carestia, di patate marce. C'è chi considera tale linguaggio indegno del cristianesimo autentico e del suo Dio «buono». Dio è un Padre infinitamente buono, come lo sappiamo dai Vangeli, perché ci punirebbe? Quando vede le nostre mancanze, i nostri errori, chiude piuttosto gli occhi in quanto Padre infinitamente buono, tenero.

## Dio non chiude gli occhi

Giudizi di questo tipo sono la conseguenza di un oblio fondamentale. Si dimentica il primo insegnamento della Bibbia sull'uomo, quello che leggiamo nel primo capitolo della Genesi: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò» (Genesi 1, 27). Questa somiglianza con Dio implica una conseguenza importantissima per il benessere dell'uomo: la sua condotta deve rispettare la sua somiglianza con Dio. L'uomo deve dunque essere leale, generoso, deve rispettare la verità. L'uomo deve anche rendere grazie a Dio per l'esistenza e per i vari beni che il Signore gli ha concesso. Se non

rende grazie o se pecca, l'uomo non soltanto ferisce l'onore di Dio, ma ferisce anche se stesso, perché ferisce la somiglianza con Dio, che era impressa nel suo essere di uomo. E una volta ferito, l'uomo sarà necessariamente infelice, anche se non se ne rende conto subito, nel fruscio della vita presente. Se ne renderà necessariamente conto nella vita futura!

Per fortuna Dio non chiude gli occhi. Vede le nostre miserie e, per guarirci, salvarci, ci ha mandato suo Figlio. In lui, il Figlio di Dio, fatto anche figlio dell'uomo tramite Maria, gli uomini possono ritrovare la santità, radice della loro felicità. Il Figlio di Dio ha vissuto la totale fedeltà al Padre nel seno dell'umanità ferita dal peccato. Dunque ha sofferto, ed ha sofferto fino alla croce in mezzo a supplizi atrocissimi, conseguenza della cattiveria degli uomini. Ma essendo assolutamente santo, la morte non poteva mantenerlo prigioniero. E' risorto. Noi uomini possiamo ritrovare la piena felicità per l'eternità, tramite la nostra unione con lui, diventando membra del suo corpo. Eravamo delle immagini di Dio guaste; ma in Gesù, diventati delle nuove creature membra del suo corpo, ritroviamo la nostra identità di esseri pienamente **somiglianti** all'immagine di Dio.

A La Salette, la Madonna ha detto che pregherà affinché suo Figlio non ci abbandoni. Infatti non c'è altra speranza di felicità per gli uomini, se non il suo Figlio Salvatore.

Giovanni Stern, m.s.



Padre Lorenzo presenta a Roma, dove ha studiato, la tesi del dottorato pubblicata nel libro "La democrazia personalistica".



I partecipanti al Capitolo Generale

### INDIRIZZI UTILI:

#### ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"  
Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91  
E-mail: rivistalasalette@email.it

#### •Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91  
e-mail: prov.salette@tin.it

#### •Comunità di formazione

Via Andersen, 15  
Tel. 06.612.917.98

#### ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora  
de La Salette»  
Piazza Madonna de La Salette, 1  
Tel. 06.582.094.23

#### LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame  
de La Salette»  
38970 LA SALETTE  
Tel. 00.334.76.300.011  
Fax 00.334.76.300.365

#### NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette  
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97  
•Parrocchia «Madonna riconciliatrice  
de La Salette»  
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

#### SALMATA - PG

•Santuario e comunità  
«Madonna de La Salette»  
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)  
Tel. e fax 0742.810.105

#### ISERNIA

•Missionari de La Salette  
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)  
Tel. e Fax 0865.265217

#### SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora  
de La Saleta»  
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)  
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

#### TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette  
Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette  
Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200  
(Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/ 998  
Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di giugno 2012 dalla Tipografia Città Nuova  
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma  
Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it